

CARTA DEI SERVIZI



Fondazione
Asilo Mariuccia

COMUNITÀ
DI PRONTO
INTERVENTO

Indice

Indice	2
1.Premessa	3
2.Presentazione e mission della Fondazione	3
3 I fattori distintivi del modello Asilo Mariuccia	4
4.Principi ispiratori dell'erogazione dei nostri servizi	6
5 La comunità educativa	
5.1 mission della comunità educativa per minori	6
5.2 l'utenza	7
5.3 gli obiettivi specifici e le funzioni prevalenti dell'intervento	7
5.4. organizzazione e gestione dei servizi	8
5.5 il processo di ingresso e di dimissioni	9
5.6 rette	12
5.7 Piano educativo Concordato (PEC) e Progetto educativo individualizzato (PEI)	14
5.8 le risorse di comunità coinvolte	15
5.9 gli strumenti e le forme di monitoraggio e di valutazione	14
6. Le risorse professionali e tecnologiche impiegate	15
7. Riservatezza dei dati e sicurezza degli ambienti	15
8. Focus sostenibilità	15
9. Informazioni pratiche	16

1.Premessa

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni della Legge 8 novembre 2000, n.328 (“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”; art. 13 “Carta dei servizi sociali) e a quanto previsto nella DGR 2857 del 18/02/2020.

Con questo documento l'Ente gestore si impegna nei confronti degli utenti, delle pubbliche amministrazioni e di chiunque ne abbia diritto secondo le vigenti normative. Il documento può essere soggetto a variazioni e/o integrazioni da parte dell'Ente con riferimento alla fase di implementazione e definizione del servizio, dandone relativa comunicazione secondo le modalità previste. La Carta dei servizi è il risultato di un processo condiviso e partecipato da parte dei responsabili, dei coordinatori e degli operatori.

2.Presentazione e mission della Fondazione

La Fondazione Asilo Mariuccia è nata nel 1902 a Milano in memoria di Mariuccia Majno per volontà dei genitori, Ersilia Bronzini e Luigi Majno, e di un gruppo di cittadini milanesi sensibili alle condizioni di grave disagio in cui vivevano ampie fasce di popolazione minorile, in particolare femminile.

L'Asilo Mariuccia si prefigge, sin dalle sue origini, lo scopo di promuovere attraverso la formazione e il lavoro la crescita e il benessere fisico e psicologico dei minori e delle mamme accolte mirando alla loro integrazione sociale e all'inserimento lavorativo. L'accoglienza è di tipo residenziale oppure semi-residenziale, anche in regime di housing sociale, prioritariamente su segnalazione dei Servizi Sociali dei Comuni o del Tribunale per i Minorenni. L'accoglienza nelle comunità è presidiata h24 per 7 giorni alla settimana.

L'accoglienza – rivolta alle madri con figli minorenni in carico che, trovandosi in un periodo di difficoltà o di disagio familiare, necessitano di tutela oppure rivolta ai minori con problematiche familiari, minori extracomunitari senza possibilità di sostentamento e minori provenienti dal circuito penale – viene attuata secondo i principi di cura, fornendo beni di prima necessità, un alloggio dignitoso, cibo, vestiti, istruzione. Secondo il '**Modello Asilo Mariuccia**', finalità dell'accoglienza, e cuore della mission della Fondazione, è l'accompagnamento dei nostri ospiti verso l'Autonomia e l'integrazione sociale: il concetto di cura viene integrato con quello di sostegno alla persona nella sua interezza: da qui la promozione della formazione e del lavoro come strumento di crescita, come opportunità di ripartenza, di intraprendere un percorso personale verso l'autonomia e la possibilità, per le nostre mamme, di potersi prendere cura, a loro volta, dei figli e per i minori e neomaggiorenni di inserirsi in maniera virtuosa nel tessuto sociale. Solo così, l'assistenza può essere considerata sostenibile dal punto di vista sociale.

È in questo senso che devono essere le attività e le iniziative, i cui risultati presentiamo nel Bilancio

Sociale e di Sostenibilità: dai laboratori di manutenzione alle aree verdi rivolti ai giovani in difficoltà, agli inserimenti lavorativi; dai corsi di formazione rivolti alle madri (lingua, informatica, tirocini lavorativi...), agli alloggi per l'autonomia educativi.

Questi ultimi, in piena coerenza con la mission, sono uno dei servizi "post-comunità": rappresentano un passaggio successivo alle comunità residenziali prima di tornare a sperimentare la piena autonomia della vita esterna. Qui gli ospiti vivono una situazione sperimentale di semiautonomia affinché si abituino, gradualmente, ad essere autosufficienti, condizione necessaria al reinserimento sociale nel "mondo esterno".

3. I fattori distintivi del modello Asilo Mariuccia:

1

Centralità del minore, della donna e della relazione mamma/bambino:

ogni fase del percorso di accoglienza mette al centro della progettazione educativa il benessere dei minori, come soggetti portatori di diritti ai quali dare voce e sussistenza.

In particolare, nell'accoglienza di mamme con bambini, il cui percorso mira a tutelare e coinvolgere il minore e la donna quali soggetti singoli, ma soprattutto la relazione di attaccamento e cura in essere tra loro come rapporto madre-figlio.

2

Cura multidimensionale del gesto educativo

Il percorso di accoglienza offerto dalla Fondazione Asilo Mariuccia, è frutto di attenta riflessione pedagogica. Nello specifico, la progettualità si sviluppa su tre dimensioni differenti del dispositivo residenziale:

1. la relazione educativa come strumento di riparazione del trauma;
2. il tempo della quotidianità come contenitore protettivo e attivatore di risorse;
3. lo spazio fisico come elemento di accoglienza preverbale e facilitatore della relazione educativa.

3

Formazione e ricerca del lavoro come spinta all'autonomia e al riscatto sociale

la Fondazione realizza percorsi formativi personalizzati rivolti alle persone accolte e offre loro supporto nella ricerca di un'occupazione. Svolgere un lavoro, infatti, è un obiettivo imprescindibile per il raggiungimento della propria autonomia; favorire e aumentare l'occupabilità è, per le persone accolte, un presupposto indispensabile per uscire dallo svantaggio sociale e tornare cittadini del mondo.

4**Promozione e divulgazione della ricerca scientifica**

affinché l'impegno di FAM possa essere conosciuto e condiviso con la comunità culturale, territoriale e istituzionale, la scelta metodologica che viene perseguita, in continuità con l'impostazione assunta fin dalle origini, è quella di incoraggiare la ricerca pedagogica, storico-culturale e in genere di tutti gli ambiti di attività della Fondazione stessa. Una ricerca costante, resa pubblica e messa al servizio della società attraverso pubblicazioni e articoli di settore, eventi e seminari in presenza e online, oltre al più attuale e recente utilizzo di social media.

5**Investimento sulla formazione continua e permanente degli operatori:**

l'assunto teorico è che sia necessario prendersi cura, attraverso formazione specifica e personalizzata, di chi si prende cura della sofferenza e dei traumi delle persone accolte. Un investimento indispensabile che contraddistingue la Fondazione Asilo Mariuccia nel dare valore alla propria mission attraverso la competenza di chi opera al suo interno. Inoltre, a integrazione e a supporto della formazione obbligatoria, promuove e sostiene percorsi di formazione specifici dedicati alle differenti professionalità interne.

6**Codice Etico per la sostenibilità economica, sociale e ambientale:**

da molti anni la Fondazione è attenta ai temi della sostenibilità, non solo dal punto di vista economico e sociale, ma anche ambientale. A dimostrarlo, l'adozione formale di un Codice Etico, quale impegno concreto nei confronti di tutti gli stakeholder. Attraverso l'adozione del Codice Etico, si è dotata di una strategia per tradurre i principi e i valori della sostenibilità, in comportamenti concreti da tenersi nell'operatività quotidiana e in tutti i processi operativi che ripercorrono l'intera catena del valore. Un codice di comportamenti che coinvolge tutte le persone che 'vivono' la Fondazione Asilo Mariuccia: dal personale alle persone accolte, dai fornitori ai benefattori.

7**Le reti funzionali e di visione come risorsa indispensabile:**

Oltre alla rete dei partner di settore per la co-progettazione educativa e di nuovi servizi, la Fondazione ha dato il via, da quasi un decennio, al gemellaggio tra importanti enti del Terzo Settore con i quali condivide la mission di sostegno a persone che vivono in condizioni svantaggiate. La collaborazione permette di mettere a rete risorse e competenze per migliorare il raggiungimento degli obiettivi. L'esperienza positiva di queste collaborazioni, porta FAM a promuoverne l'estensione ogni anno. Inoltre, strategico e fondamentale per lo sviluppo e il sostegno delle proprie attività, è la presenza costante del proprio Comitato dei Benemeriti, oltre alla preziosa collaborazione con numerose imprese profit e altri soggetti attivi in ambito filantropico.

4.Principi ispiratori dell'erogazione dei nostri servizi

Eroghiamo i nostri servizi nel rispetto dei principi ispiratori della Fondazione, di uguaglianza, imparzialità, continuità assistenziale e facendo riferimento alle principali indicazioni legislative nel rispetto delle “Linee di indirizzo per l’accoglienza nei servizi residenziali per minorenni” approvate dalla Conferenza Unificata Stato Regioni in data 14 dicembre 2017.

Nel rispetto dei principi ispiratori della FAM, i principi del servizio comprendono il coinvolgimento attivo degli ospiti nel loro progetto, attraverso il confronto costante sul loro percorso al fine di incentivare la riflessione critica che li accompagna in un percorso di consapevolezza e di responsabilizzazione;

La FAM propone un’accoglienza **non giudicante**, partendo dai punti di forza delle relazioni e dalle risorse delle persone. Viene posta particolare attenzione nel progetto al tema del **tempo**, che deve essere efficace per proporre l’emancipazione.

La FAM crea un ambiente di accoglienza sicuro dal punto di vista sia fisico che relazionale, promuovere la scansione di tempi regolari e prevedibili, affinché gli ospiti imparino a strutturare in maniera più autonoma gli impegni quotidiani;

La FAM propone un approccio **transculturale** nel rispetto delle persone e della loro provenienza.

La FAM cura gli spazi come metodo educativo di riflessione continua e attiva; propone la **Convivialità** come esperienza condivisa

5. La comunità educativa

5.1 Mission della comunità educativa per minori

La comunità alloggio per minori è un servizio storico della Fondazione e rappresenta un luogo di accoglienza in cui i minori collocati vengono presi in carico a partire dalla loro storia personale e familiare, dalle loro sofferenze e fragilità e valorizzando i loro punti di forza, sogni e ambizioni.

La Mission della comunità si colloca nell’alveo della Mission della Fondazione ed è finalizzata a dare un supporto adeguato alla crescita personale, educativa, all’integrazione sociale, all’autonomia perché ciascun ospite possa (ri)ritrovare un equilibrio personale che lo metta in condizione di poter riprendere con serenità il proprio percorso di vita, troppo spesso interrotto in maniera dolorosa o traumatica. Per questo scopo l’équipe si avvale di diversi strumenti oltre a quelli strettamente legati alla relazione educativa, a titolo esemplificativo e non esaustivo si citano: sostegno psicologico e/o neuropsichiatrico anche transculturale, servizio di mediazione linguistico-culturale, alfabetizzazione e adempimento dell’obbligo scolastico e formativo, orientamento professionale, tutoring professionale.

5.2 L’utenza

La Comunità accoglie 10 ragazzi di età compresa di norma tra i 14 e i 18 anni. In qualche caso le permanenze all’interno della struttura possono continuare oltre il compimento della maggiore età, in

virtù della concessione del proseguo amministrativo fino al 21° anno o di una proroga e in vista di un eventuale inserimento nel servizio di Gruppo Appartamento, per il raggiungimento di un'autonomia piena e reale.

L'utenza che afferisce alla Comunità è costituita in percentuale variabile da minori con problematiche familiari, da Minori Stranieri Non Accompagnati senza possibilità di sostentamento e da minori provenienti dal circuito penale collocati su richiesta del servizio sociale territoriale.

5.3 Gli obiettivi specifici e le funzioni prevalenti dell'intervento

Gli interventi proposti dalla FAM sono caratterizzati da:

- Accoglienza: il minore è accolto ed inserito in Comunità, in un contesto di "casa", in cui si educa attraverso il "fare insieme", dando significato ad ogni azione. I tempi e gli spazi della vita comunitaria sono organizzati in funzione delle esigenze di sviluppo dei ragazzi, ponendo attenzione al tempo libero, ai momenti strutturati, agli orari, agli ambienti comuni e agli spazi personali.
- Osservazione e rielaborazione: per l'educatore è importante osservare ciò che accade attorno a lui e in lui. Attraverso l'osservazione diretta ed indiretta dei comportamenti e delle relazioni degli ospiti, lo Staff Educativo individua i punti di forza e le criticità per l'elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato. Aspetto essenziale è la rielaborazione da parte del personale educativo delle osservazioni fatte, per poter costruire interventi consapevoli e una linea educativa condivisa da tutta l'équipe in risposta ai bisogni del minore.
- Solidarietà e confronto: uno degli aspetti importanti su cui si lavora è "il gruppo dei pari", quasi sempre costituito da diverse nazionalità. Il lavoro dell'educatore tende a valorizzare le differenze e stimolare il confronto, favorendo un processo di adattamento e accettazione reciproco, stimolando la condivisione di problematiche comuni.
- Rapporti con il territorio: la comunità intende fruire di tutte le opportunità che il territorio propone per favorire ove possibile un buon livello di integrazione che passi attraverso la costruzione di una rete di relazioni esterne a sostegno dell'ospite una volta uscito dal contesto comunitario.
- Progettualità per il futuro: spesso i minori che approdano in comunità hanno avuto problemi tali che il naturale processo di crescita si è in qualche modo interrotto; qualunque sia il motivo che li ha condotti in comunità, il cambiamento in atto rappresenta una pesante frattura nella vita dell'ospite. La comunità si propone di far "ripartire" il processo di crescita sostenendolo nel raggiungimento di un'autonomia futura.

5.4 Organizzazione e gestione dei servizi

La comunità è gestita da un'équipe composta da un coordinatore e cinque educatori.

Il coordinatore è presente in fascia diurna durante i giorni feriali. Ha il compito di sovrintendere la gestione educativa ed organizzativa della comunità e dei progetti individuali. Gli è richiesto di farsi garante del buon funzionamento della comunità, dell'appropriatezza e della buona gestione dei progetti educativi individualizzati e di sovrintendere le relazioni con la rete dei servizi coinvolti nella gestione di ogni singolo minore.

Gli educatori si alternano su turni di lavoro che garantiscono la presenza di almeno un operatore 24h al giorno, 7 giorni alla settimana. In alcune fasce orarie, in ragione del numero di ospiti effettivamente presenti, è prevista la compresenza di due educatori. A ciascun ospite è assegnato un educatore di riferimento che cura ed è responsabile, sotto la supervisione del coordinatore, del progetto educativo del ragazzo e dei contatti con la rete di servizi.

Nella selezione degli educatori, cerchiamo persone in grado di:

essere accoglienti ed autorevoli, saper disegnare e difendere con sufficiente fermezza ed elasticità le linee di confine delle relazioni e della convivenza quotidiana sostenendo le fisiologiche trasgressioni degli adolescenti;

porsi nei confronti dei ragazzi come figure costruttive di riferimento capaci di ascoltare e di rispettare i tempi degli altri;

presentarsi come "strumento di confronto" rispetto agli obiettivi che i ragazzi stessi si pongono;

proporsi come stimolatori alla crescita e come mediatori tra il mondo "dentro" la comunità e quello "fuori".

Gli educatori hanno il compito di gestire la documentazione relativa ai minori e la documentazione necessaria per il buon svolgimento del proprio ruolo. In particolare, l'educatore ha il compito di aggiornare e custodire le cartelle dei minori (sia cartacee che elettroniche) secondo le indicazioni dell'Ente ed utilizzando la modulistica preposta dall'Ente stesso.

In comunità è presente anche una figura ausiliaria che si occupa della gestione della casa. Pur non facendo parte dell'équipe educativa, riveste un ruolo educativamente importante per il significato di cura dei compiti che le sono affidati.

Al team si aggiungono i servizi di sostegno lavorativo per la ricerca, l'orientamento e il bilancio di competenze e il personale del Laboratorio di Educazione al Lavoro. Quest'ultimo nasce come progetto nel 2001 all'interno del nostro polo di Porto Valtravaglia (VA) per permettere agli adolescenti di confrontarsi, in maniera protetta ed educativamente strutturata, con il mondo del lavoro.

L'obiettivo del laboratorio è quello di educare i giovani ad un atteggiamento comportamentale corretto in ambito lavorativo: immaginiamo il laboratorio come una "palestra" strutturata per consentire loro di comprendere il comportamento da mantenere in un luogo di lavoro, interiorizzare le regole, sviluppare capacità manuali e lavorative, incentivare la capacità auto organizzativa e rafforzare l'autostima.

La linea educativa del Polo di Porto Valtravaglia è costantemente (ri)definita e declinata grazie all'apporto del coordinatore pedagogico che assicura la qualità del servizio offerto. Il gruppo di lavoro è supervisionato da un consulente psico-pedagogico.

È interesse della FAM attivare tutte le misure necessarie a limitare il turn over degli operatori al fine di garantire stabilità ai Servizi erogati.

I servizi della FAM si appoggiano al territorio per tutto ciò che attiene le necessità legate alla progettualità degli ospiti: UONPIA, Consultorio Familiare, SerD, etc. così come per le Scuole. FAM si riserva di attivare risorse con associazioni del territorio e in accordo con il Servizio Sociale inviante.

La comunità di Pronto intervento è ubicata in una struttura di due piani situata nel parco di proprietà della Fondazione in via Altipiano,7 a Porto Valtravaglia. La struttura è circondata da ampi giardini e si affaccia sul lago Maggiore. Al primo piano oltre all'ufficio degli educatori, si trovano la zona relax, dove i ragazzi possono trascorrere momenti di aggregazione dedicandosi ad attività ludiche e di studio e la zona cucina, sala da pranzo. Al piano superiore, oltre alla camera degli educatori, vi sono 4 camere: due da tre ospiti ciascuna con bagno privato e le altre con due posti letto con bagno in comune. La zona esterna è arredata con panche e tavoli.

All'interno del parco abbiamo due serre coperte e un orto dove coltiviamo ortaggi di stagione che vengono consumati dagli ospiti e, a poche decine di metri, è situata una palestra, come quelle scolastiche, a disposizione per le attività ludiche e ricreative degli ospiti presenti.

5.5 Il processo di ingresso e di dimissioni

ACCOGLIENZA

L'ammissione all'interno della struttura può avvenire:

- su richiesta di un Servizio Sociale Territoriale o da parte di una Tutela Minori, previa richiesta e presentazione di eventuali relazioni o valutazione psico-diagnostiche pregresse.
- per intervento in emergenza da parte delle forze dell'ordine
- su richiesta del U.S.S.M., Servizio Sociale della Giustizia Minorile.

Le richieste di inserimento vengono valutate dal coordinatore pedagogico della FAM che provvede a richiedere la documentazione necessaria per comprendere gli obiettivi dei progetti. La valutazione verterà sulle problematiche dei soggetti segnalati, sul possibile progetto educativo individualizzato e sull'ipotetica durata della permanenza. L'ammissione, disposta dal Servizio Sociale dell'Ente Territoriale interessato, è subordinata al rilascio di impegno scritto da parte dell'Ente inviante nonché documentazione inerente l'assunzione degli oneri connessi alla presenza del ragazzo presso la struttura.

Il processo di accoglienza prevede la condivisione della richiesta di inserimento con il coordinatore del servizio e con l'équipe per la valutazione della fattibilità dell'inserimento, tenendo conto delle specificità del giovane e del gruppo degli ospiti.

Laddove possibile, l'inserimento è preceduto da un momento di conoscenza della struttura da parte del giovane. All'esito del periodo di osservazione (normalmente di circa due mesi) il percorso del ragazzo è verificato con il Servizio inviante al fine di valutare la possibilità e l'opportunità di predisporre il progetto educativo individualizzato e accompagnare l'ospite all'avvio del P.E.I./P.E.C. A ciascun ragazzo è assegnato un educatore di riferimento.

Non sono ammessi ospiti con problemi psichiatrici, con problemi di tossicodipendenza e/o alcool dipendenza per i quali sia necessario un intervento sociosanitario (la cui natura è definita dalle vigenti normative nazionali e/o regionali).

La Comunità Alloggio Maschile si è dotata di un regolamento interno che viene sottoposto agli ospiti. Il venir meno dei principi minimi di rispetto e convivenza civile con gli altri ospiti e con il personale educativo, l'introduzione di alcolici o stupefacenti, possono determinare la necessità di richiedere le dimissioni del ragazzo dalla struttura.

FAM, come previsto da convenzione con il comune di Milano, entro tre giorni lavorativi a far tempo dalla data di ingresso dell'ospite, trasmetterà all'Amministrazione Comunale: Cognome, Nome, Data di Nascita, Codice Fiscale, Nazionalità ai seguenti due indirizzi e – mail PSS.ResidenzialitàMinoriControlloSpesa@comune.milano.it e PSS.ResidenzialitàMinori@comune.milano.it utilizzando apposita griglia denominata "Comunicazione di ingresso/dimissioni".

Qualora le richieste arrivino da altri enti FAM seguirà le indicazioni previste dall'ente inviante.

PROGETTAZIONE

I progetti devono essere verificabili ma soprattutto realistici e realizzabili. In linea con i principi della Fondazione, la relazione educativa si fonda sulla trasparenza e la partecipazione. Le relazioni periodiche inviate al Servizio Sociale possono essere lette agli ospiti su valutazione degli operatori, in funzione dell'età, del grado di maturità e di consapevolezza dell'ospite. Il lavoro di rete e

l'aggiornamento costante dei Servizi coinvolti, sono alla base della strutturazione dei progetti individualizzati, la durata degli interventi terrà conto dei tempi di sviluppo dei ragazzi.

DIMISSIONI

Le dimissioni da parte della Comunità possono avvenire per i seguenti motivi:

- Valutazione negativa dopo la prima fase di osservazione, della durata di 2 mesi.
- Incompatibilità tra i bisogni del minore e le risorse e la progettualità proposta dalla comunità, con la necessità di attivare ulteriori e differenti risorse più rispondenti alle esigenze progettuali dell'ospite.
- situazioni o episodi di estrema gravità che mettono a rischio il benessere e l'incolumità degli altri ospiti o degli operatori.
- Raggiungimento degli obiettivi del Progetto Educativo
- Maggiore età (salvo possibilità di prosecuzione concordata con il Servizio Sociale inviante)

Le dimissioni vengono di norma concordate con il Servizio inviante. Il periodo delle dimissioni viene ufficializzato attraverso diverse fasi: i colloqui con il Servizio Sociale che ne dà comunicazione al coordinatore e all'educatore di riferimento che avrà cura di affiancare con attenzione l'ospite attraverso più momenti strutturati nelle settimane. La struttura si premura di curare il momento delle dimissioni ritualizzando alcuni passaggi come i saluti con i singoli operatori e con gli altri ospiti. A tutti gli ospiti in dimissione viene offerta la possibilità di mantenere una relazione con la Struttura al fine di proporre una esperienza di continuità opposta a quella spesso a loro nota di rottura improvvisa di legami significativi. La FAM inoltre provvede ad accompagnare le persone che dimette e i loro effetti personali nel posto che li accoglierà successivamente, sia altro Ente che abitazione propria.

Le dimissioni dovranno essere preventivamente concordate con il Servizio Sociale inviante ed attivate secondo le modalità definite nel PEI/PEC (per il comune di Milano). L'Ente Gestore dovrà darne tempestiva comunicazione, utilizzando la suddetta griglia denominata "Comunicazione di ingresso/dimissioni". In ogni caso, la dimissione può essere effettuata esclusivamente a seguito di individuazione di una soluzione alternativa idonea, che dovrà essere individuata in accordo con il Servizio Sociale inviante entro un trimestre dall'esplicitazione dei problemi dell'accoglienza in corso.

5.6 Rette

La retta giornaliera è di 144,13 euro e comprende tutti i servizi resi agli ospiti ad eccezione di:

- a) spese scolastiche per corsi speciali o privati in assenza di corsi pubblici;
- b) terapie fisiche (incluse quelle dentistiche) e psichiche di carattere speciale;

Nel costo della retta è compreso l'accesso al servizio di Laboratorio di Educazione al Lavoro. Questa esperienza, attiva da oltre 20 anni presso il nostro Polo di Porto Valtravaglia, accompagna i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso attività strutturate con personale specializzato nell'inserimento di persone in difficoltà e attraverso tirocini extracurricolari attivati grazie alla collaborazione con enti formativi riconosciuti.

Al bisogno, la retta comprende inoltre il costo della valutazione psicodiagnostica e un pacchetto di 10 incontri di sostegno psicologico/psicoterapia da effettuarsi presso centri specialistici convenzionati con la FAM. Detti servizi verranno attivati qualora l'équipe educativa, in accordo con il Servizio Sociale di riferimento, ne rilevasse la necessità e laddove non sia possibile rivolgersi al SSN per motivi di urgenza, eccessiva distanza o altro, ad insindacabile giudizio del coordinatore pedagogico.

Per i Servizi che prevedono più inserimenti in corso d'anno, è possibile stipulare convenzioni ad hoc con una rimodulazione della retta.

5.7 Piano Educativo Concordato (PEC) e Progetto educativo Individualizzato (PEI)

La Fondazione struttura percorsi dedicati finalizzati all'attuazione di una progettualità che stimoli la crescita, l'assunzione di responsabilità e il superamento dei vissuti dolorosi/traumatici che caratterizzano i percorsi dei minori accolti.

La presa in carico da parte dell'équipe educativa è volta alla creazione di un clima relazionale positivo caratterizzato da fiducia e rispetto perché il minore possa sentirsi accolto, ascoltato e supportato, rafforzando e sostenendo così la sicurezza personale e l'autostima.

L'ascolto del minore e l'osservazione dei suoi comportamenti, delle dinamiche relazionali con gli adulti e con i pari all'interno dei diversi contesti di vita (comunità, scuola, lavoro, società sportive ecc), alla luce anche della storia personale di ciascuno, consentono di mettere in risalto i bisogni, i punti di forza e le criticità per l'elaborazione del Piano Educativo Concordato (PEC) e del Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

In modo particolare nell'elaborazione del PEC e del PEI, si andranno ad esaminare e ad individuare eventuali necessità di intervento nelle aree del benessere psicofisico, delle autonomie funzionali, con particolare riferimento alle necessità di prevedere percorsi scolastici, formativi, lavorativi e di implementazione delle autonomie personali, delle relazioni familiari e sociali.

Il Progetto Educativo Individualizzato viene steso utilizzando i criteri e lo strumento specificamente scelto dall'Ente.

5.8 Le risorse di comunità coinvolte

La Fondazione Asilo Mariuccia ha da sempre garantito e strutturato spazi di supervisione psico-pedagogica con cadenza regolare per tutto l'arco dell'anno solare, dando risalto e sostegno a tutte le attività che possano sorreggere ed indirizzare gli operatori nella loro quotidiana attività lavorativa.

A questo si affianca anche lo spazio della formazione, per almeno 20 ore annuali, come ulteriore strumento di lavoro e di crescita personale e professionale, utile alla prevenzione del burn-out e al miglioramento della qualità dei Servizi.

I professionisti che si occupano della supervisione e della formazione sono selezionati dal coordinatore pedagogico di concerto con il responsabile di area e con la direzione secondo il piano di formazione annuale.

L'ente, le comunità educative e gli alloggi per l'autonomia educativi sono aperti alla presenza e all'apporto di volontari. Attualmente l'intervento dei volontari riguarda: il supporto e l'aiuto ai ragazzi nello svolgimento dei compiti scolastici o nell'alfabetizzazione linguistica e informatica; l'accompagnamento all'esterno dei giovani per il loro adempimento di impegni specifici, l'accompagnamento dei nostri ospiti nell'attività sportiva. L'ente, le comunità educative e gli alloggi sono anche aperti alla presenza di studenti universitari, in particolare di coloro che sono iscritti alle facoltà di scienze della formazione e dell'educazione, che intendono svolgere tirocini.

L'essere parte integrante del tessuto sociale è rappresentato dalla partecipazione e apertura ad iniziative ed eventi promossi dai soggetti del territorio, dall'essere iscritti a centri estivi e servizi proposti da altre realtà, nonché dalla collaborazione con altri soggetti del terzo settore e del volontariato per la progettazione e gestione di servizi e di tavoli di confronto.

5.9 Gli strumenti e le forme di monitoraggio e di valutazione

Nella relazione-comunicazione pedagogica, gli operatori fanno ricorso, per il raggiungimento degli obiettivi educativi, a molteplici stimolazioni:

- la **comunicazione**, caratterizzata da capacità di ascolto, attenzione ai bisogni e capacità di ironizzare nei momenti difficili;
- il **setting educativo**; vivere in un ambiente sereno, pulito, accogliente e personalizzato permette all'ospite di rafforzare il suo senso di appartenenza e di considerarsi "degnò" di uno stile di vita adeguato, rafforzando la sua autostima;
- il **gruppo dei pari**, banco di prova nella quotidianità e luogo dal quale attingere senso di appartenenza, identificazione, protezione e rassicurazione sulle proprie ansie. L'esperienza della vita di gruppo è utile anche per il rafforzamento del rispetto di sé stessi e degli altri, per l'eliminazione ed il rifiuto degli agiti aggressivi, poiché il gruppo richiede lo sviluppo di capacità di ascolto, comunicazione ed aiuto reciproco;
- le **regole di convivenza**, indicatore costante per la valutazione del proprio comportamento, della gestione dei soldi, del rispetto degli altri, degli spazi e degli orari;
- la **routine quotidiana**, attraverso l'organizzazione della giornata con scadenze relative ad impegni lavorativi, scolastici, sociali e comunitari si consente al ragazzo di individuare quali sono i momenti di svago e quelli di riposo, così come i momenti di impegno personale, sociale o di comunità;
- il **territorio**, quale ambito a cui ricorrere per l'utilizzo di opportunità educative, scolastiche, lavorative o ricreative per lo sviluppo e la creazione di nuove relazioni sociali, ad esempio: la scuola, l'oratorio, i gruppi sportivi e i gruppi ludici;
- lo **staff educativo**, è il referente prioritario con il quale potersi confrontare sulle difficoltà, desideri, programmi.

A questi strumenti si affianca un ulteriore dispositivo educativo denominato Laboratorio di Educazione al Lavoro che permette ai ragazzi di confrontarsi, in maniera protetta ed educativamente strutturata con il mondo del lavoro. Il presupposto fondamentale è stato quello di realizzare un intervento formativo strettamente legato al mondo del lavoro, che fosse in grado di rispondere alle sue esigenze in tempi brevi (mediamente sei mesi, nell'esperienza oramai ventennale del progetto) proponendo personale motivato alle aziende del territorio su cui poter investire professionalmente. A tale scopo l'obiettivo è diventato quello di educare i giovani ad un atteggiamento comportamentale

corretto in un ambito lavorativo, utilizzando il Laboratorio come “palestra” strutturata che permettesse loro di:

- comprendere qual è il comportamento da mantenere in un luogo lavorativo;
- interiorizzare le regole, soprattutto quelle relative alla sicurezza, agli orari, alle gerarchie con riferimento ai rapporti con il datore di lavoro, con i colleghi e gli strumenti di lavoro.
- sviluppare le capacità manuali e lavorative, la disponibilità e la flessibilità mentale;
- incentivare la capacità auto organizzativa (pur nel rispetto delle direttive ricevute);
- rafforzare l'autostima.

6. Le risorse professionali e tecnologiche impiegate

Il personale è assunto con Contratto CCNL FUNZIONE PUBBLICA ENTI LOCALI o contratto Uneba. La struttura è dotata di Personal Computer per svolgere tutte le attività.

7. Riservatezza dei dati e sicurezza degli ambienti

La Fondazione opera:

- ottemperando a quanto previsto dal D.Lgs 30 giugno 2003 n. 196 per la raccolta, la conservazione e la sicurezza dei dati;
- ottemperando a quanto previsto dal D.Lgs 81/08 T.U. per la sicurezza e la protezione della salute sul luogo di lavoro.

8. Focus Sostenibilità

La Fondazione Asilo Mariuccia è da molti anni attenta ai temi della sostenibilità non solo dal punto di vista sociale ma anche ambientale, e ha deciso di assumere formalmente un impegno nei confronti di tutti gli stakeholder adottando nel proprio codice Etico i principi e i valori di riferimento della sostenibilità: FAM si è dotata di una strategia per tradurli in comportamenti virtuosi da tenersi concretamente nell'operatività quotidiana e in tutti i processi operativi, ripercorrendo l'intera catena del valore e coinvolgendo il maggior numero e tipologie di stakeholder, dai dipendenti agli accolti, ai fornitori ai benefattori.

A tal fine, FAM ha individuato, tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU (i cosiddetti SDG o SDGs), quelli ai quali aderire promuovendo iniziative che concorrano a darne concreta attuazione.



Nel Bilancio Sociale e di Sostenibilità ogni anno vengono descritti gli obiettivi, le azioni e i risultati misurati, con lo scopo di coniugare sia gli obblighi normativi che le molteplici finalità di rendicontare agli stakeholders i risultati economici, sociali e ambientali generati.

L'economia circolare è per FAM un modello di progettazione ma anche uno strumento di attuazione degli impegni presi per questo ci poniamo lo sfidante obiettivo di ripercorrere l'intera catena del valore.

9. Informazioni pratiche

L'indirizzo della sede operativa varesina è:

via Altipiano, 7 – 21010 Porto Valtravaglia (VA)

Tel. 0332/547557

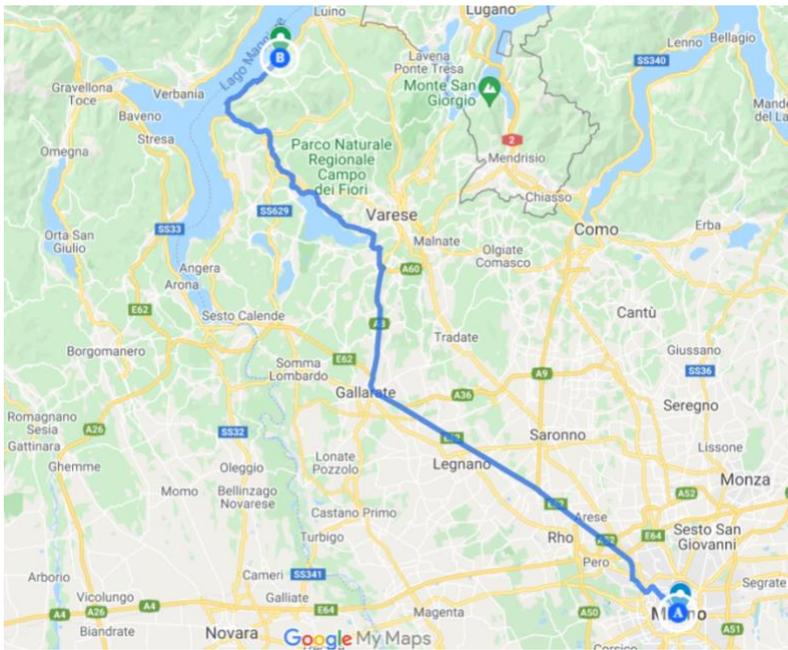
La sede di Porto Valtravaglia della Fondazione Asilo Mariuccia si trova in posizione leggermente decentrata e dominante sul centro abitato, all'interno di un parco secolare di circa 22.000 mq.

Qui sono presenti, tra gli altri, i due edifici: casa ex custode che ospita la Comunità di Pronto Intervento e Casa Stella che ospita la Comunità Alloggio Maschile e, al piano superiore dell'edificio, due dei Gruppi Appartamento Maschili. Altri due alloggi, sono ubicati in una villetta a due piani, con un proprio giardino indipendente, anch'essa di proprietà della Fondazione, che si trova a poche decine di metri, di fronte al parco della Fondazione.

L'indirizzo legale e amministrativo è:

via Pacini, 20 Milano - 20131 Milano

Tel. 0270634232



interattiva)

COME RAGGIUNGERCI

In auto: Autostrada dei Laghi (A8), a Gallarate direzione Varese, uscita Buguggiate-Azzate, direzione Gavirate. Seguire indicazioni per Laveno Mombello/Lago Maggiore. Tempo medio di percorrenza da Milano 1h 30m.

In treno: FS da Milano Garibaldi, linea Milano-Luino, fermata di Porto Valtravaglia. Tempo di percorrenza media 1h 50m.

([clicca qui](#) per visualizzare la mappa